

SCHEDA

I VULCANI E LA CIVILTÀ DELL'UOMO

Nel secondo millennio a.C., l'Isola di Santorini era l'avamposto settentrionale della splendida civiltà minoica, che fioriva nell'isola di Creta. Ma nel XV secolo a.C. la potenza navale e commerciale e la raffinata cultura minoica declinarono bruscamente. Il fiorire della civiltà micenea vide, intorno al 1450 a.C., la conquista di Cnosso, la città principale di Creta, e il definitivo declino minoico.

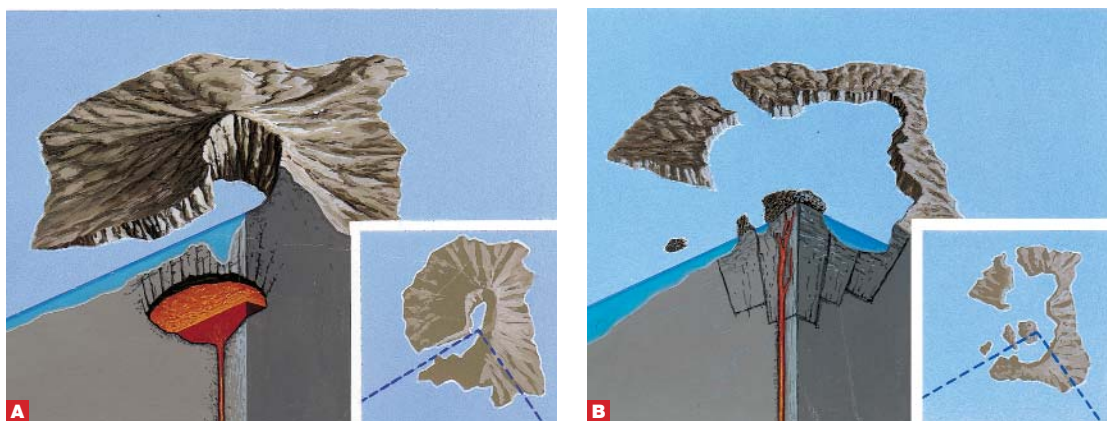
L'antica Isola di Santorini era un vulcano esplosivo ed entrò in attività nel 1623 a.C. (datazione radiometrica su ceneri). L'eruzione parossistica di tipo pliniano, con cui si risvegliò, lanciò in aria oltre 30 milioni di m³ di materiali, che, rica-

dendo, formarono una coltre di ceneri e di pomici alta fino a 30 metri (figura ►1A). Per effetto del maremoto (o tsunami) che seguì l'esplosione, onde alte qualche decina di metri e con velocità di trecento chilometri all'ora si abbattono su Creta. Il rapido svuotamento della camera magmatica del vulcano ebbe come conseguenza lo sprofondamento della parte sommitale dell'edificio (figura ►1B). Si formò così una depressione circolare (caldera), invasa dal mare, che oggi forma una profonda laguna.

Le città di Santorini rimasero sepolte sotto decine di metri di pomici e ceneri come la minoica Akrotiri, ritrovata nel 1966; quelle di Creta, con

palazzi a più piani e raffinate decorazioni, furono gravemente danneggiate o distrutte e non riuscirono più a tornare all'antico splendore. Molti studiosi vedono proprio in quell'evento l'origine del mito di Atlantide, riportato da Platone: «[...] della più nobile razza di uomini che mai sia vissuta, della quale – raccontarono i sacerdoti egiziani a Solone – [voi Greci] non siete che un seme [...]».

Il vulcano che ha distrutto una civiltà, ne ha conservato, però, alcune preziose tracce: dalla coltre di ceneri riemergono, su dipinti murali intatti, figure e immagini.



▲ 1 Ricostruzione schematica delle fasi di attività che accompagnarono l'eruzione di Santorini, nel XV secolo a.C.

A. L'eruzione, in più fasi, portò al collasso di almeno 60 km³ di materiale, dopo che il bacino magmatico si era in gran parte svuotato. Si formò così la caldera.

B. All'interno della caldera riprese in seguito l'attività vulcanica, con emissione di nuove lave. L'arcipelago di Santorini è formato dai resti dell'antico vulcano e da questi nuovi edifici minori.